

Trimestrale informativo
dell'Associazione culturale Leggere Donna

Leggere Donna

dal 1980

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento Postale 70%- CN/FE - € 13

numero
204
anno 2024

LUGLIO
AGOSTO
SETTEMBRE

Luigia Codemo
tra genealogia
femminile e pedagogia

**La madre
dell'ecofemminismo:**
Françoise d'Eaubonne

Filemone e Bauci,
un amore eterno

Lori e la sua alter ego
Evelina De Magistris

Intervista
a Nicoletta Vallorani

Ricordando
Marisa Occari

Sofonisba
Anguissola

Carla Accardi
a Roma



L'INSERTO

PICCOLA BIBLIOTECA
DI LEGGERE DONNA

**Luigia
Codemo**
*Sior Paulo e
siora Perina*



Luciana Tufani Editrice
associazione culturale **Leggere Donna**

Anno XLIV

n° 204

luglio | agosto | settembre 2024

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

via Ticchioni, 38/1 - Ferrara
tel. e fax 0532.53186
e-mail: luciana.tufani@gmail.com
www.leggeredonna.it

EDITRICE:

Luciana Tufani
via Ticchioni, 38/1 - Ferrara

DIRETTRICE RESPONSABILE:

Gabriella Imperatori

COORDINAMENTO DI REDAZIONE:

Luciana Tufani

PROGETTO GRAFICO:

studio creativo Giulia Boari arte e design

IMPAGINAZIONE E STAMPA:

Giulia Boari arte e design
via Gramsci, 14
45030 S. M. Maddalena (RO)
tel. 348.7648531
lothar.80@alice.it
www.giuliaboari.it

Reg. Trib. FE n°378 del 01/07/1986
Sped. Abb. Post. 70%

ISSN: 1122-4975

Chiuso in redazione il 26/06/2024

Leggere

Luigia Codemo tra genealogia femminile e pedagogia	25
La madre dell'ecofemminismo: Françoise d'Eaubonne	27
Filemone e Bauci, un amore eterno	29

Discutere

Lori e la sua alter ego Evelina De Magistris	31
Intervista a Nicoletta Vallorani	33
Luisa Festa a Pechino	36
La sfumatura femminile nelle corde dell'arpa classica	38
Le antiche risonanze	39

Vedere, Ascoltare, Incontrarsi

Ricordando Marisa Occari	40
Sofonisba Anguissola	41
Biennale donna	44
Carla Accardi a Roma	47
Gli appuntamenti	51

Inserto

Luigia Codemo, *Sior Paulo e siora Perina* I-VIII

A questo numero hanno collaborato:

Marta Armiento, Silvia Belcastro, Gaia Bruno, Francesca Romana Camarota, Francesca Caposelle, Giulia Ciarpaglini, Carla Collina, Bruna Colombo, Giulia Fabi, Luisa Festa, Paola Forlani, Angela Giannitrapani, Jolanda Leccese, Patrizia Lucchini, Luca Manini, Silvia Mori, Carla Pagliero, Muriel Pavoni, Sacha Rosel, Giuletta Rovera, Marta Simone, Anna Trapani, Luciana Tufani, Federica Vacchetti

C o m e
ricevere
Leggere
Donna

Versare € 50,00 per l'Italia (estero: € 70,00 Europa, € 80,00 paesi extraeuropei)

Fare un bonifico intestato all'Associazione culturale Leggere Donna (al netto delle commissioni bancarie) IBAN: IT73D0623013000000040738005, inviando a parte una e.mail con l'indirizzo a luciana.tufani@gmail.com.

La quota di € 50 per l'Italia vale sia per le singole socie che per le biblioteche e le istituzioni e dà diritto a ricevere i quattro numeri della rivista che usciranno nel 2024.

Il prezzo di copertina di € 13 si intende come sottoscrizione all'Ass. cult. Leggere Donna alla quale verrà versata.

Come si nasce. Miti e storie

Vittoria Longoni,

Come si nasce. Miti e storie

Ledizioni, Milano 2024

pagine 170, € 16

Dopo due che lo precedono, ecco il terzo testo di Vittoria Longoni dal titolo *Come si nasce. Miti e storie*. Come nei precedenti - *C'era in Atene una bella donna. Etère, concubine e donne libere nella Grecia antica*, e *Madre Natura. La Dea, i conflitti e le epidemie nel mondo greco* - l'autrice esplora il mondo antico, prevalentemente quello greco-romano ma



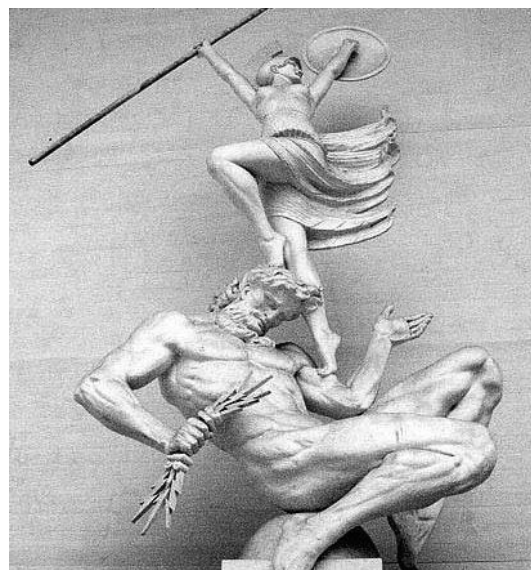
anche il territorio dei miti, seguendo il filo conduttore da lei scelto. Qui è la nascita, nell'ampiezza e profondità che la parola e l'evento evocano.

Il libro si divide in quattro parti: la prima è dedicata alla nascita nel mito, la seconda alle genitrici, anche sostitutive, tra mito e storia; la terza esplora i vari casi che riguardano lo status giuridico dei neonati; la quarta le adozioni, le condivisioni dei bambini nella loro nascita e crescita. Inevitabile, alla fine di questa sezione, collegare i casi esaminati al presente in trasformazione e a un futuro, tutto da discutere, su condivisione di concepimenti, di gestazione, di nuove nascite.

L'ampiezza cronologica presa in esame e la complessità del tema farebbe presupporre un libro voluminoso e impegnativo alla lettura. Invece, Longoni riesce nelle sue 160 pagine a condurci per circa 3000 anni con il suo usuale metodo di indagine trasversale, toccando molti punti caldi per significato e riflessione.

I tanti miti della prima sezione raccolgono le innumerevoli forme di nascita dagli dei e dalle dee, così come dagli dei e le umane o le ninfe, in un ritmo di rappresentazione serrato e vario. Conosciamo la maggioranza di quegli episodi ma leggerli uno di fila all'altro aiuta a mettere a fuoco cosa sottende a tanta varietà. È preponderante la prevaricazione degli dei sugli umani e soprattutto la cultura fortemente androcentrica nel susseguirsi di amplessi spesso non voluti e subiti dalle donne. Tuttavia l'autrice fa affiorare come il principio femminile, apparentemente secondario, è sempre presente e come esso, con la sua capacità di generare, solleciti l'invidia degli dei e la volontà di predominio. E, tuttavia, perdura ben distinto nella sua identità. Nel mito, inoltre, tutti i viventi umani, piante, animali risultano collegati e derivati dalla Dea Madre originale, Gaia. Tema già ampiamente affrontato dall'autrice nel libro *Madre Natura. La dea, i conflitti e le epidemie nel mondo greco*, ed. enciclopediadelle-donne.it 2021.

Dalle fantasiose e fortemente simboliche forme di nascita dei miti si passa alla successiva evocazione della maternità mutuata dal mito e rappresentata nei classici greci. Forte anche qui la componente androcentrica, nella quale risulta marginale il ruolo della genitrice nella secolare tendenza degli uomini ad arrogare a se stessi uno dei processi più complessi e, per loro misteriosi, dell'esistenza il cui frutto, i figli, ritenevano patrimonio personale. Da qui le pagine ci conducono alle varie forme di proprietà dei padri sui figli e figlie sin dal momento in cui prendevano la creatura neonata dalle mani della levatrice e la elevavano al cielo, a confermarne



La nascita di Atena

l'appartenenza.

Nonostante i tentativi di sminuire la funzione materna, di fatto anche nel mondo antico la moglie, se divenuta madre, manteneva un ruolo importante dentro la famiglia e nei rapporti coi figli. Il sistema patriarcale però penalizzava molto la moglie sterile, che poteva essere facilmente ripudiata. Perciò per le donne antiche la maternità diventava essenziale come unica forma di esistenza sociale. I racconti biblici e il Codice mesopotamico di Hammurabi attestano questo desiderio ma anche la possibilità, per la moglie sterile, di accedere a una forma compensativa di maternità mettendo a disposizione del capofamiglia una propria ancella per la generazione di figli, mantenendo così pienamente il proprio "status".

La complessità e la problematicità derivante da tali relazioni sono riportate anche nei racconti biblici relativi a Sara e Agar e a Lia e Rachele, con risoluzioni pacifiche e armoniose in un caso o conflittuali e drammatiche nell'altro.

Ma Longoni guarda con occhi attenti a un fenomeno che per alcuni aspetti può richiamare la gestazione per altri nell'anti-

chità. Conclude che, benché si sviluppi in contesti di netta supremazia maschile, la pratica delle “cameriere serventi” scelte dalle mogli in ambito mesopotamico e testimoniate dal Codice di Hammurabi, poteva rappresentare una soluzione per evitare bigamie, divorzi, maternità forzate o di essere ripudiate.

Una parte significativa è dedicata ai parti come momento femminile collettivo. La partoriente veniva attorniata dalle parenti ma anche dalle *professioniste del parto* in un susseguirsi di cure che alleviavano il travaglio, tra panni caldi, canti e preghiere rituali. Interessante la specifica etimologica e di ruolo tra *levatrice* (*maya* in greco), *obstetrix* e *nutrice*. Un articolato collettivo femminile attorno al parto, ben lontano dalle odierne esperienze di parti in solitudine. Tuttavia, non mancavano i parti in clandestinità, frutto di relazioni illecite e il fenomeno dei cosiddetti bambini “esposti”.

Uno dei contributi più preziosi di questo testo sono le pagine dedicate al codice Hammurabi. Un vero e proprio sistema legislativo di ben 282 articoli, arrivato a noi

in forma incompleta, che prende il nome dal re babilonese (1792-1750 a. C.). Le norme che disciplinano i vari aspetti della vita sociale non trascurano le donne e i bambini, compresi quelli illegittimi. Vittoria Longoni ne sottolinea la cura nella regolazione dei rapporti per quei tempi in cui i diritti dei più deboli non erano neppure pensati. Non è un documento conosciuto dai più e reputo le pagine a esso dedicate molto rilevanti, poiché non solo ci offre una testimonianza risalente a 1.700 anni prima di Cristo, ma dimostra come l'umana società non sia stata nel buio della barbarie sempre e ovunque. Certo, è da considerare che la tutela e i diritti sono da inserirsi in un contesto comunque a forte impronta androcentrica, ma quello che intende sottolineare l'autrice è la volontà dei legislatori di mitigarne in parte gli effetti. E, anche se in un saggio di oggi può sembrare solo un risarcimento, Vittoria Longoni col suo occhio da studiosa spia le maglie più larghe della società nello scorrere dei secoli. Proprio in questa sua allenata lettura del passato, dei passati, acquisisce l'elasticità del raffronto, dello sguardo lungo e distante al punto da reinterpretare ciò che è stato nella varietà delle forme. Lo fa con la serietà della studiosa che tiene bene in conto il contesto storico dei fenomeni e degli eventi e a quella aggiunge un'attitudine transculturale che è ormai diventata una sua caratteristica.

In conclusione al testo, proprio in seguito ai paragrafi che parlano delle cure materne condivise nell'antica cultura romana e alle aberrazioni della pratica patriarcale della “condivisione delle mogli”, Vittoria accenna all'odierna questione della gestazione per altri. È un tema sul quale ragiona da tempo, sia individualmente che nel confronto con altre. Lo introduce, tuttavia, con delicatezza e senza alcun tono di assolutismo. Si assume la responsabilità delle sue opinioni sostenendole con convinzione ma senza rigidità. Le derivano, lei dice, anche dalla sua costante lettura del mondo antico nelle varietà di forme vitali; nella continua trasformazione che, nel momento in cui porta con sé un'istanza di vita, è degna di essere presa in considerazione.

A mio parere, sulla gestazione per altri si può non essere d'accordo. Ma questa sua attitudine di pensiero e la modalità aperta con cui la esprime sono di tutto rispetto.

Angela Giannitrapani

